IL SECOLO XIX

Data 10-08-2017
Pagina 1
Foglio 1

■ L'INTERVENTO

MA COSÌ IL LICEO BREVE È UNO SCIVOLO PER LA PROMOZIONE

ROBERTO CONTESSI >> 6

■ L'INTERVENTO

SENZA ORE IN PIÙ IL LICEO BREVE È UNO SCIVOLO PER LA PROMOZIONE

ROBERTO CONTESSI

L'idea di portare il ciclo di studi di un ragazzo da 13 a 12 anni è stata rimessa sul tavolo. Viene almeno dalle idee di Berlinguer e De Mauro del lontano 1999, dove l'anno in meno era ipotizzato fosse tolto alla scuola media, formando un primo blocco di 7 anni (scuola primaria) e un secondo blocco di 5 anni (scuola secondaria), di cui i primi 2 anni uguali per tutti e gli altri 3 di orientamento-specializzazione.

Era una proposta seria, fondata sempre sugli studi di settore, dato che la scuola media era quella più in difficoltà, come ad oggi lo è il settore liceo.

Sostanzialmente i ragazzi danno discreti risultati in quinta elementare, cadono in terza media, risalgono nel primo biennio del liceo e ricascano a 18 anni.

Dunque l'anno va tolto o alla scuola media o al triennio del liceo.

Secondo la proposta attuale, si vorrebbe lasciare pressoché intatto lo stesso monte ore complessivo e questo lo vedo difficile, a meno che (cosa che il ministro prevede) l'orario scolastico non sia "potenziato", cioè venga allungato, cosa che apprezzo in particolare se la nuova formula potesse prevedere degli spazi di recupero effettivo e metodologie diversificate per differenti profili dei ragazzi.

In caso contrario, il liceo breve diventerà uno scivolo per la promozione di massa ancora più di oggi, a svantaggio dei più deboli.

Su questo punto bisogna essere chiari: spetta ai professori e ai presidi evitare ciò.

Voglio far notare, infine, che non siamo all'anno zero, vale a dire che se guardiamo all'Europa molti paesi chiudono la formazione dei ragazzi a 18 anni.

Segnalo l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda, la Polonia e, in buona sostanza, anche la Germania che lascia solo il Gymnasium a 5 anni, cioè il nostro liceo classico. Tutti paesi con valori positivi nelle indagini comparative.

Ricordiamo, però, che Berlinguer perse il posto da ministro anche per la sua proposta di riordino dei cicli, come dicono quelli che parlano bene.

Molti professori di elementari e medie dissero che non volevano mescolarsi fra di loro e alcuni sindacalisti dissero che molti docenti avrebbero perso il posto. Bastò questo e finì tutto all'aria.

L'autore ha scritto il libro "Scuola di classe" edito da Laterza

IL SECOLO XIX

Vaccini, in Liguria certificati a domicilio

Piano di Renzi dalla Sicilia a Roma «Così riuniremo tutti i prosodici»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.